

un allungamento di orari di almeno 15 minuti;

si è giunti a compiere 62 km in un'ora e 20 minuti sul treno R 3687 Sapri-Cosenza da Belvedere, sul treno 12690 per la tratta Paola-Sapri di 95 km ci vuole un'ora e 49 minuti e sul treno 3700 per la tratta Sapri-Battipaglia di 106 km ci vuole un'ora e 33 minuti;

eppure sono nel frattempo « migliorate » tecnologie di trazione, opere di infrastruttura, materiale di trasporto e governo della circolazione; al progresso tecnologico però corrispondono orari da « binario unico »;

inoltre i minuti interminabili di soste immotivate alle stazioni mettono a dura prova i nervi dei lavoratori-pendolari che giustificatamente potrebbero iniziare a preferire il trasporto su gomma;

si evidenzia da questa situazione che le percorrenze di tali convogli rispondono ad esigenze interne alle Ferrovie che vede premiate, in questo modo, alcune divisioni a discapito della puntualità —:

quali iniziative intenda assumere affinché vengano salvaguardati i diritti dei viaggiatori;

se non ritenga opportuno attivarsi per far sì che le Ferrovie rispettino i tempi delle percorrenze, soprattutto in aree del Mezzogiorno che rischiano di essere fortemente penalizzate. (4-05754)

\* \* \*

#### INTERNO

#### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 13 marzo sull'autostrada A4 tra Noventa di Piave e Cessalto, (province di

Venezia e Treviso), quasi 260 veicoli sono rimasti coinvolti in un maxi tamponamento provocato, secondo i primi rilievi delle forze dell'ordine, dall'alta velocità e dalla nebbia;

nell'incidente hanno perso la vita 14 persone, 78 sono rimaste ferite e di queste 4 sono in condizioni molto gravi;

l'incidente, secondo le ricostruzioni, è stato causato da un'autocisterna che trasportava combustibile, la quale ha tamponato due autotreni e, subito dopo, è stata a sua volta, tamponata da due tir, uno che trasportava legname e l'altro con un carico di 15 bombole di idrogeno, con un conseguente incendio molto violento;

i vigili del fuoco di Venezia sono intervenuti con un monomotore AB 204 dovendo volare « a vista » tra la nebbia e il fumo dell'incendio, non essendo in possesso di un elicottero bimotore certificato per il volo strumentale e notturno e in regola con le normative europee (JAR — Joint Aviation Regulation) in grado di intervenire in presenza di nebbia, di penetrare nubi tossiche (ipotesi plausibile nella zona a causa della vicinanza con il polo chimico), di prelevare campioni d'aria in volo, di comunicare disposizioni alla popolazione con altoparlanti, di decollare in verticale (molto utile in casi di soccorso sanitario), anche se il personale del Nucleo Elicotteri di Venezia è composto principalmente da piloti abilitati al volo notturno e strumentale;

il tipo d'elicottero più adatto ad intervenire in situazioni simili a quella in oggetto è l'A 109 Power equipaggiato con FLIR (Forward Looking Infra Red) mentre per l'aeroporto di Tessera dovrebbe arrivare, nel 2004, l'AB 412 che costa 20 miliardi, il doppio dell'A 109, prodotto dall'Agusta solo su ordinazione statale;

il Parlamento italiano, nella scorsa legislatura, ha approvato, nel marzo 2001, una legge delega per la revisione del Codice della strada che prevedeva l'emana-zione di decreti attuativi del Governo entro il 30 giugno 2001 e l'adozione di un

decreto legislativo entro i primi giorni di gennaio 2002, cui il Governo attuale non ha dato seguito presentando unicamente provvedimenti di proroga termini per l'esercizio della delega di riforma del Codice della strada e di ulteriore proroga al giugno 2003 dell'entrata in vigore delle misure adottate; tale legge delega prevedeva l'introduzione della patente a punti, che fino a questo momento è stata tralasciata a causa dell'assenza del regolamento attuativo e della mancata implementazione del sistema informatico capace di gestire l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida; il Governo, inoltre, ha ridotto del 30 per cento, per il 2003, le risorse destinate alle Regioni, alle Province e ai Comuni per il Piano sulla Sicurezza Stradale adottato nella scorsa legislatura;

al contrario la misura più divulgata di revisione del Codice della strada prevista dall'attuale Governo è stata quella dell'aumento del limite di velocità sulle autostrade a tre corsie da 130 a 150 chilometri all'ora, in netto contrasto con il tema della sicurezza;

a causa degli incidenti sulle strade i morti ogni anno sono 8.000, i feriti 300.000, i disabili gravi 20.000; in Italia gli incidenti stradali sono la prima causa di morte al di sotto dei 25 anni di età e, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, una famiglia su due, ogni anno, è coinvolta da un evento di questo tipo;

il comandante della Polizia Stradale del Veneto, Dario Rotondi, ritiene che la causa principale dell'incidente del 13 marzo sulla A4 sia da attribuire alla velocità non commisurata alle condizioni climatiche precisando di aver disposto il controllo del cronotachigrafo in dotazione agli autotreni e aver scoperto che la velocità al momento dell'impatto era di 80-90 Km l'ora in presenza di una visibilità che oscillava tra i 20 e i 50 metri;

Mario Tassone, Viceministro dei Trasporti, aveva già proposto di chiudere le autostrade in caso di nebbia, ma, anche dopo questo terribile incidente, Il Ministro Lunari si è dichiarato contrario a questa possibilità;

non è la prima volta che la zona di Venezia viene coinvolta in tragici episodi dovuti alla mancanza di sicurezza stradale e il Presidente del Consiglio, il 28 febbraio 2003, ha decretato lo stato di emergenza nel settore del traffico e della mobilità nella località di Mestre, Comune di Venezia, « a causa della congestione del traffico automobilistico e dei mezzi pesanti (...) con conseguente superamento delle soglie di attenzione dei parametri identificativi dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalla normativa vigente; considerato che tale contesto determina un rilevante pericolo per la salute fisica e psichica dei cittadini e che la situazione evidenziata è suscettibile di ulteriore aggravamento, anche con riferimento all'aspetto della sicurezza stradale »;

una soluzione proposta dalla regione Veneto e dal comune di Venezia per fronteggiare l'emergenza consiste nel contingente il traffico passante —:

se non ritengano che sia necessario attivare misure qualificate volte a ridurre l'alto numero d'incidenti, in che tempi e in che modi intendano prendere provvedimenti seri e urgenti su questo tema;

se non ritengano che la previsione dell'innalzamento del limite di velocità da 130 a 150 chilometri orari sulle autostrade vada nella direzione opposta ad una reale politica di prevenzione considerando che la maggior parte degli incidenti mortali sono dovuti all'alta velocità;

in che tempi e in che modi intendano rendere operativo il regolamento e l'implementazione del sistema informatico capace di gestire l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida necessaria all'introduzione della patente a punti, vero elemento qualificante di tutta la riforma del Codice della Strada;

se non ritenga necessario sostenere fermamente il trasporto di merci su rotaia, attivandosi affinché siano realizzate tutte le infrastrutture necessarie perché tale progetto non sia residuale, ma rappresenti l'avvio di una riconversione dell'attuale modalità di trasporto delle merci;

se non ritengano che la proposta del Viceministro Tassone meriti di essere ripresa in seria considerazione e che, oltre ad intensificare i controlli su tutte le strade e autostrade, l'unica proposta credibile per tutelare la sicurezza dei cittadini sembra essere la chiusura delle autostrade o una adeguata regolamentazione degli accessi;

se non ritengano che, anche in considerazione della fragile tipologia del territorio veneziano dovuta alla presenza della zona lagunare, del polo industriale e di una viabilità precaria, un tipo di elicottero di nuova generazione come l'A 109 permetterebbe un servizio più efficiente per la città di Venezia e una sicurezza maggiore per i suoi cittadini.

(2-00679)

« Zanella ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ripresi in misura crescente gli sbarchi di cittadini sudanesi, iracheni, liberiani, palestinesi, kurdi e di paesi nei quali è impedito qualsiasi esercizio delle libertà democratiche previste dalla Costituzione italiana;

in base all'articolo 10 della Costituzione, tali cittadini stranieri sono titolari di un vero e proprio diritto soggettivo di asilo, come riconosciuto in diverse occasioni dalla Corte di Cassazione a sezioni unite a partire dal 1997;

fino all'entrata in vigore della nuova normativa in materia di asilo, come già avvenuto in passato molti di questi cittadini stranieri vengono rinchiusi nei centri di permanenza temporanea, senza avere possibilità di accedere alla procedura di asilo, senza interpreti, senza una effettiva assistenza sociale;

nei centri di permanenza temporanea è attualmente impedito l'ingresso alle associazioni umanitarie non convenzionate

con le prefetture, ad altri soggetti indicati dagli immigrati, e, in taluni casi, persino agli avvocati di fiducia;

notizie di scarsa igiene, di violenze e di atti di autolesionismo, oltre che di tentati suicidi, vengono riferite periodicamente dalla stampa;

spesso la gestione di queste strutture è affidata ad associazioni private, e questi casi configurano una inaccettabile forma di privatizzazione delle attività di restrizione della libertà personale;

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ed altre agenzie internazionali hanno più volte sottolineato il pericolo che forme di detenzione non regolamentate e non conseguenti alla commissione di un reato configurino l'ipotesi di trattamento inumano;

l'esperienza di questi anni ha dimostrato che i centri chiusi, oltre ad essere luoghi di violazioni gravissime dei diritti fondamentali della persona, sono del tutto inefficaci per garantire una maggiore effettività delle espulsioni ed un corretto accesso alle procedure di asilo;

cittadini di diverse etnie, tra i quali molti sudanesi, dopo essere stati internati nei centri di permanenza temporanea, sono stati ammessi alla procedura di asilo e attendono da oltre un anno e mezzo la risposta alla loro istanza da parte della Commissione centrale;

a Palermo, ad esempio, la prefettura ha demandato a soggetti privati l'assistenza materiale ai richiedenti asilo (vitto, alloggio) in strutture che non sono consoni alle esigenze di informazione, di mediazione culturale e di assistenza anche legale di cui sono portatori i richiedenti asilo;

in Sicilia non ci sono veri e propri centri di accoglienza per richiedenti asilo, ma solo centri di detenzione amministrativa (Lampedusa, Agrigento, Trapani, Caltanissetta);

lo scorso anno la situazione verificatasi in Sicilia si è tradotta in ripetute

violazioni dei diritti fondamentali (mancanza di interpreti, trattenimento oltre i limiti previsti dall'articolo 13 della Costituzione) degli stranieri potenziali richiedenti asilo trattenuti nei centri di detenzione siciliani;

negli ultimi mesi, anche per la congestione dei centri di permanenza temporanea già attivi, è invalsa la prassi di trasferire in Puglia o in Calabria (Crotone) con autobus, o direttamente con voli aerei da Lampedusa, gli immigrati giunti clandestinamente in Sicilia, tra i quali numerosi potenziali richiedenti asilo;

in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di attuazione della legge 189/2002 e quindi della nuova disciplina delle procedure di asilo, non si ha notizia della istituzione delle nuove commissioni decentrate e dei nuovi centri di identificazione previsti appunto dalla nuova legge, come non si ha nessuna notizia del rifinanziamento e della ripresa del programma nazionale asilo (PNA);

in questa situazione si registra lo sbando totale delle migliaia di persone che in Italia sono ancora in attesa di una risposta alla loro richiesta di asilo, senza godere di alcuna forma di assistenza pubblica;

gli stranieri che arrivano quotidianamente sulle coste italiane, con sbarchi spesso drammatici, si trovano reclusi in strutture detentive come i centri di permanenza temporanea, o peggio, sono deportati da una regione all'altra senza avere alcuna possibilità di accesso alla procedura di asilo;

altrettanto grave è la condizione di quanti sono rimessi in libertà dopo avere ricevuto un provvedimento di espulsione ed essere stati internati in un CPT, pur essendo titolari del diritto soggettivo di chiedere (e ottenere) asilo politico —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il più sollecito esame delle richieste di asilo ancora pendenti davanti

alla Commissione centrale a Roma, prima che entri in vigore la nuova disciplina che prevede commissioni decentrate;

quali provvedimenti intenda assicurare per garantire che i potenziali richiedenti asilo recentemente sbarcati in Sicilia e trasferiti a Crotone e in altri centri pugliesi possano ricevere informazioni adeguate sulla procedura di asilo, l'assistenza legale e di interpreti, l'accoglienza e i sussidi previsti dalla legge;

quali provvedimenti intenda suggerire alle prefetture siciliane per fare fronte alla tragica situazione di centinaia di richiedenti asilo già ammessi alla procedura, tra cui i Sudanesi presenti a Palermo, in attesa da oltre un anno di una risposta o della convocazione da parte della Commissione centrale, e che al momento sono privi di una sistemazione alloggiativa consona con il loro *status* e con il loro gravissimo disagio;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, direttamente, e tramite gli uffici territoriali del Governo, per fare fronte alla nuova ondata di sbarchi massicci che si sta intensificando alla vigilia del conflitto in Iraq;

se sia prevista l'apertura di nuovi centri di identificazione e di nuovi centri di permanenza temporanea;

quali strutture di accoglienza aperte alle associazioni, e quali risorse finanziarie intenda mettere a disposizione delle prefetture siciliane per fare fronte all'emergenza già presente ed alle gravissime ripercussioni che si profilano, in termini di afflusso di profughi, per effetto dello scoppio della guerra in Iraq. (4-05747)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a un mese circa dal termine per la regolarizzazione di *colf* e *badanti*, i problemi di chi è alle prese con la compilazione dei cosiddetti *kit* risultano diversi, tanto che sono ancora poche le domande

finora presentate rispetto al milione e mezzo di « pratiche » ritirate negli uffici postali;

non è chiaro perché un datore di lavoro che occupi una *colf* per poche ore alla settimana debba versare la stessa somma (330 euro: 290 euro, per la copertura previdenziale e assicurativa, più 40 euro, per le spese postali) del datore di lavoro che ha alle dipendenze, a tempo pieno, la collaboratrice domestica;

molte perplessità, inoltre, scatena la clausola che impegna il datore di lavoro a garantire al lavoratore un « alloggio idoneo », vista la materiale difficoltà per la stragrande maggioranza delle famiglie a reperire una tale soluzione abitativa;

altro problema è la condizione dello straniero sprovvisto del passaporto o di altro valido documento: la domanda di emersione potrà essere presentata anche allegando la denuncia di smarrimento o il certificato di cittadinanza ma in ogni caso lo straniero dovrà munirsi di passaporto per poter stipulare il contratto di soggiorno e ritirare il permesso di soggiorno;

nel suddetto caso, appare paradossale che mentre l'appuntamento in prefettura è fissato dopo sei mesi dalla data di presentazione della domanda di emersione, il datore di lavoro, dal momento della presentazione della domanda, è tenuto comunque a rispettare tutti gli adempimenti in materia di lavoro, prescindendo dall'accoglimento o meno della domanda medesima da parte dell'autorità competente;

per molti altri datori di lavoro il vero e proprio rompicapo è rappresentato dal calcolo della contribuzione Inps, che lo stesso datore di lavoro è tenuto a versare a prescindere dalla titolarità in capo al lavoratore di un regolare permesso di soggiorno —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di chiarire i tanti dubbi che la normativa in essere pone e adoperarsi al fine di sollecitare un'opportuna campagna informativa, più precisa e dettagliata, capace di dare risposte certe a coloro i quali sono

impegnati nella composizione degli stessi *kit* da restituire alle poste entro l'11 novembre 2002;

se, in attesa di tutti i chiarimenti del caso, non ritenga di dover adottare le iniziative normative volte a rivedere il suddetto limite temporale dell'11 novembre 2002, alla luce delle evidenti difficoltà di compilazione delle domande. (4-05752)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di mercoledì 26 febbraio 2003 a Verona, mentre gruppi di pacifisti, nell'ambito del monitoraggio pacifico e nonviolento di tutta la linea da Vicenza a Pisa per contestare l'uso militare delle infrastrutture ferroviarie civili, presidiavano il passaggio a livello subito prima stazione di Porta Vescovo, è arrivata la notizia che i materiali bellici sarebbero stati trasportati su camion fino a Verona e poi caricati allo scalo merci ferroviario;

sono così stati organizzati per la notte gruppi per manifestare il dissenso a Nogara (tratta Verona-Bologna), a Dosso-buono (tratta Verona-Mantova) e a Verona ai due cancelli dello scalo dove sono giunti circa 150 mezzi militari Usa;

i manifestanti sdraiati sulla strada per testimoniare la loro decisione di fermare in ogni modo con la disobbedienza civile il passaggio di materiale bellico sono stati caricati con violenza dalla polizia, che ha provocato almeno due feriti, mentre i mezzi, non riuscendo ad entrare dal primo cancello, hanno forzato il blocco al secondo, come apparso sulla stampa (*Corriere Veneto* e *L'Arena*);

secondo il procuratore capo della Repubblica di Verona, Guido Papalia, non si sono verificati fatti tali da avvalorare l'ipotesi di reato di blocco della circolazione, che si configura quando siano posti « ordigni o oggetti sulla strada ferrata », ma i manifestanti sono stati caricati su cellulari e tradotti in Questura, dove sono stati trattenuti giusto il tempo necessario

per la verifica delle generalità, ma anche per permettere ai mezzi militari di entrare in assenza di testimoni —:

chi e perché abbia consentito la militarizzazione di fatto dell'autostrada Serenissima (tre corsie occupate dai veicoli militari da Vicenza a Verona) e il sostanziale blocco della città dall'uscita dell'autostrada allo scalo ferroviario;

se vi siano state da parte delle forze di polizia che ha effettuato lo sgombero, in particolare carabinieri e squadre celere coordinate da un colonnello dei carabinieri, le violenze denunciate dai manifestanti e documentate fotograficamente, con cariche che hanno costretto qualche manifestante a attraversare Viale Piave con le auto che circolavano;

quale sia stato il ruolo dei militari americani e quale ne sia l'ordine di ingaggio, visto che sono stati visti inveire contro gli esponenti della Digos che sorvegliavano il presidio sulla curva di Stradone S. Lucia. (4-05761)

MASCIA, FANFANI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del capogruppo di Alleanza Nazionale al Comune di Arezzo è stata proposta l'intitolazione di una strada a Carlo Alberto Biggini, gerarca del Gran Consiglio del Fascismo e Ministro dell'Educazione del governo Mussolini durante la Repubblica Sociale di Salò;

Carlo Alberto Biggini è stato uomo di punta del regime fascista e fedelissimo del Duce a tal punto da votare, nel Gran Consiglio del Fascismo, contro l'ordine del giorno presentato da Grandi sulle dimissioni di Mussolini;

il Governo della Repubblica di Salò si è macchiato di terribili eccidi nei confronti della popolazione civile e dei partigiani che combattevano per la libertà, oltre a collaborare attivamente con l'occupante nazista;

lo Statuto del Comune di Arezzo, nel solco della Costituzione Repubblicana, nei suoi principi ispiratori rivendica alla città la resistenza al nazifascismo. La provincia di Arezzo è stata insignita della medaglia d'oro al valore militare e partigiano anche per le terribili stragi (si pensi a quella di Civitella della Chiana) perpetuate sul suo territorio da fascisti e nazisti;

d'altronde il nazifascismo, già sconfitto dalla storia, è fortemente ripudiato dalla coscienza collettiva del nostro popolo ed ogni tentativo di riabilitarlo, anche surrettiziamente, deve essere condannato senza esitazione —:

quali disposizioni sono state impartite dal Ministero ai Prefetti e da questi agli uffici toponomastica dei Comuni, al fine di tutelare il carattere antifascista della Repubblica Italiana ed impedire che — tramite strade o piazze dedicate ai protagonisti della dittatura si compia il reato di apologia di fascismo oltre che recare offesa alla memoria delle vittime del nazifascismo. (4-05764)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta orale:*

COLASIO, BIMBI e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente inidoneo all'insegnamento per motivi di salute è principalmente impiegato nelle biblioteche scolastiche;

molti di questi docenti hanno acquisito negli anni esperienze sempre più specifiche ed articolate per un efficace supporto all'attività scolastica al fine di garantire agli studenti l'acquisizione di maggiore abilità nell'accesso all'informazione;